

Politica 2.0**Draghi in cerca di un patto politico sul bilancio**

di Lina Palmerini

La prossima settimana si apre con una serie di incontri tra Draghi e i partiti sulla legge di bilancio che quest'anno sarà esaminata in tempi ristretti e - di fatto - solo dal Senato. Non è la prima volta che accade ma c'è un'interlocuzione politica da recuperare che però ha già avuto il suo luogo di compensazione nella trattativa e accordo sul taglio delle tasse. È grazie a quell'intesa se il round di colloqui tra leader e capigruppo a Palazzo Chigi può cominciare in pianura e non in salita. Già a quel tavolo la strategia del premier è stata quella di privilegiare il dialogo con le forze di maggioranza - più che con le parti sociali - cercando di rendere più agevole la sessione di bilancio che potrebbe trasformarsi in un Vietnam. Non serve ricordare quello che è successo sul Dl Capienze, in cui il Governo è andato sotto, o le lotte sui relatori alla manovra per capire che l'avvicinarsi delle elezioni sul Colle ed eventuali calcoli sul voto anticipato potrebbero riservare delle scosse soprattutto a Palazzo Madama dove la fragilità dei partiti è accentuata dai numeri.

In effetti in questi giri di tavolo, di sostanza ci sarà poco. Il "salvadanaio" riservato al passaggio parlamentare è limitato a 600 milioni, quindi, è in quel gruzzolo che andranno trovate ulteriori limature. E già

alcuni incroci tra le richieste dei partiti si stanno vedendo in queste ore in cui sia Salvini che Letta parlano di ulteriori risorse da mettere nel capitolo "bollette" mentre i 5 Stelle, che saranno la prima forza a essere ricevuta a Palazzo Chigi, proveranno a battersi ancora sul Superbonus e togliere quel tetto Isee per le villette. Ecco su questo terreno Draghi dovrà impegnarsi perché anche ieri c'è stato un botta e risposta a distanza tra il leader leghista che ha proposto di eliminare quel tetto abbassando il bonus all'80% e il ministro grillino Patuanelli che l'ha respinta al mittente. Duelli a distanza come quello tra i due alleati Meloni-Salvini che, sempre ieri, hanno dato un'opposta valutazione sul taglio delle tasse. Per la leader di FdI ci sarà un aumento delle imposte per chi guadagna dai 2.500 euro in su, per il capo della Lega sono calcoli sballati, il taglio sarà per tutti e comunque non ci saranno incrementi.

A Draghi toccherà togliere queste piccole mine, disinnescare le polemiche, dare le cifre esatte. Mosse, come si diceva, tutte politiche, con margini finanziari esigui. Conterà il simbolo, ossia l'aver dato un luogo di negoziato ai partiti in vista del test parlamentare. E poi stringere un patto con leader e capigruppo a Chigi in modo da lasciare a loro la responsabilità della tenuta dell'accordo nell'iter del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

